

L'ambiente

Il fronte delle trivelle cosa c'è in gioco con il referendum

Le ragioni di chi teme l'inquinamento e quelle di chi le considera una risorsa

ANTONIO CIANCIUOLO

DOMENICA 17 aprile si voterà sulle trivelle in mare entro le 12 miglia. Se vinceranno i sì, allo scadere delle concessioni - che possono arrivare anche a 50 anni - le trivelle verranno fermate. Se vinceranno i no, si andrà avanti a oltranza, fino all'esaurimento dei giacimenti. Se non si raggiungerà il quorum, il referendum non avrà valore legale, ma è stato già annunciato un ricorso in sede europea perché il fronte ambientalista considera illecito dal punto di vista comunitario uno sfruttamento senza scadenza dei beni naturali, a differenza di quanto avviene per autostrade, cave, acque minerali.

Il referendum è stato promosso da 9 Regioni (Basilicata, Calabria, Campania, Liguria, Marche, Molise, Puglia, Sardegna, Veneto) preoccupate per le conseguenze ambientali e per i contraccolpi sul turismo di un maggiore sfruttamento degli idrocarburi. E i fronti contrapposti sono rappresentati da due comitati. Da una parte il Comitato Vota sì per fermare le trivelle (<http://www.fermalettrivelle.it/>) a cui hanno aderito oltre 160 associazioni (dall'Arci alla Fiom, dal Touring Club all'alleanza cooperative della pesca).

Dall'altra un gruppo che si de-

finisce "ottimisti e razionali" (<http://ottimistierazionale.it/perche-siamo-contro-il-referendum/>) e va dal presidente di

Nomisma energia Davide Tabarelli alla presidente degli Amici della Terra Rosa Filippini e a nuclearisti convinti come Gianfranco Borghini e Chicco Testa. Ecco le ragioni dei due schieramenti.

QUANTO PETROLIO È IN GIOCO?

Le ragioni del sì. Per Legambiente le piattaforme soggette a referendum soddisfano meno dell'1% del fabbisogno nazionale di petrolio e il 3% di quello di gas. Se le riserve marine di greggio venissero usate per coprire l'intero fabbisogno nazionale, durerebbero meno di due mesi.

Le ragioni del no. La produzione italiana di gas e di petrolio - a terra e in mare - copre, rispettivamente, l'11,8% e il 10,3% del fabbisogno. Questo dato comprende le piattaforme che non rischiano la chiusura e garantiscono la larghissima parte delle forniture.

QUAL È L'IMPATTO DEL PETROLIO IN MARE?

Le ragioni del sì. A preoccupare non sono solo gli incidenti ma anche le operazioni di routine: sui fondali del Mediterraneo ci sono 38 milligrammi di catrame per metro quadrato, il record mondiale. Inoltre due terzi delle piattaforme italiane ha sedimenti con un inquinamento oltre i li-

miti fissati dalle norme comunitarie per almeno una sostanza pericolosa. I dati sono stati forniti da Greenpeace e si riferiscono a monitoraggi effettuati da Ispra.

Le ragioni del no. L'estrazione di gas è sicura. C'è un controllo costante. Il gas non danneggia l'ambiente, le piattaforme sono aree di ripopolamento ittico. I limiti riportati nel rapporto di Greenpeace valgono per laghi e fiumi, non per le piattaforme.

FERMANDO LE TRIVELLE PERDIAMO UNA RISORSA PREZIOSA?

Le ragioni del sì. Le

società petrolifere godono di un sistema di agevolazioni e incentivi fiscali tra i più favorevoli al mondo. I posti di lavoro minacciati dalle trivelle (calo del turismo, diminuzione dell'appeal della bellezza del Paese) sono molti. Mentre quelli messi a rischio dal referendum, secondo la Fiom-Cgil, sono quasi inesistenti: l'80% delle piattaforme è comandato da remoto, per la gestione di routine sono impiegate in Italia solo 70 persone.

Le ragioni del no. L'industria del petrolio e del gas è solida. Il contributo versato alle casse dello Stato è rilevante: 800 milioni

di tasse, 400 di royalties e concessioni. Le attività legate all'estrazione danno lavoro diretto a più di 10.000 persone.

INSISTERE SULLE TRIVELLE È COMPATIBILE CON GLI IMPEGNI A DIFESA DEL CLIMA?

Le ragioni del sì. Alla Conferenza sul clima di Parigi 194 Paesi si sono impegnati a mantenere l'aumento della temperatura globale al di sotto dei 2 gradi. Per raggiungere questo obiettivo è indispensabile un taglio radicale e rapido dell'uso dei combustibili fossili.

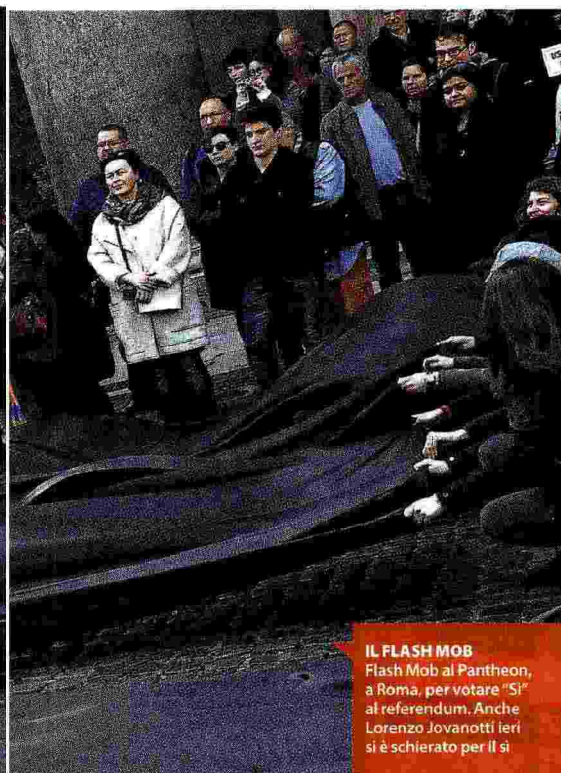
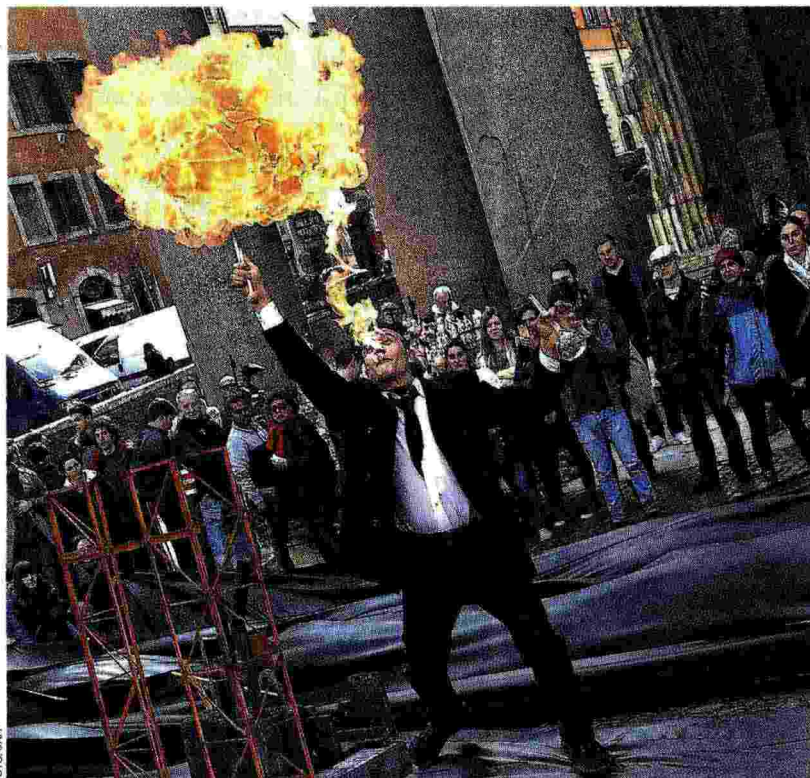
Le ragioni del no. Il futuro sarà delle rinnovabili, ma sole, acqua e vento non sono elementi che possiamo gestire a nostro piacimento. Senza i combustibili fossili non possiamo programmare liberamente i nostri consumi.

I REFERENDUM SERVONO?

Le ragioni del sì. "Si deve comunque andare a votare perché il referendum è un esercizio importante di democrazia".

Le ragioni del no. "Non andate a votare per non tirare la volata a chi vuole solo distruggere".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL FLASH MOB
Flash Mob al Pantheon, a Roma, per votare "Sì" al referendum. Anche Lorenzo Jovanotti ieri si è schierato per il sì



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045688